

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 1

Vereinsnachrichten: Saluto dell'autorità militare : div Roberto Fisch, comandante della regione territoriale 3

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Saluto dell'autorità militare

Div Roberto Fisch,
Comandante della regione territoriale 3



Signor Presidente, Signor Presidente del Gran Consiglio, Signor Consigliere di Stato, Signor Municipale, Signor Brigadiere, Autorità politiche, militari e religiose, Signore e Signori.

Le parole del maggiore federale Giuseppe Fratecolla, pronunciate il 9 gennaio 1859, restano di un'attualità assoluta, permettetemi di ricordarle: "Il voto perché gli ufficiali si riuniscano più di frequente, regni fra essi maggior confidenza e, deposta non solo ogni antipatia che potesse esistere fra persone, ma uscendo anche da una indecorosa apatia, formino una sola famiglia; le riunioni, le discussioni, le comunicazioni dei propri pensieri conducono sempre a buon risultato".

Basti pensare alle turbolenze degli ultimi anni e mesi in particolare per rendersi conto di quanto vere e importanti siano state e siano ancora oggi queste considerazioni. Potrei già fermarmi qui, affermando che il fuoco che animava queste sacrosante verità è stato mantenuto in vita per un secolo e mezzo, anche se purtroppo continua a essere una brace che cova, invece di ardere con continuità in modo chiaro nell'ufficialità ticinese e in quella svizzera.

150 anni rappresentano un traguardo raro e invidiabile per un'associazione. Con questa rispettabile età il Circolo Ufficiali di Bellinzona si piazza terzo posto sul podio delle società militari ticinesi, subito dopo la Società Militare Ticinese (nata nel 1851) e il Circolo Ufficiali di Mendrisio (del 1852).

I meriti non si fermano però certo a questo: il CUB, pur passando, come ogni entità che abbia vissuto intensamente la propria vita, anche attraverso fasi passive, ha dato importanti e fondamentali contributi alla vita associativa militare del Cantone Ticino. In primo luogo, forse consci del ruolo di società della capitale, ha saputo riprendere e conservare la fiaccola della Società Militare Ticinese negli

anni 1881-1909, garantendo così per 28 anni continuità allo "spirito di corpo" nel cantone e all'idea confederale, mantenendo i contatti con la Società Svizzera degli Ufficiali. Ricordiamo il maggiore Fratecolla: ancora una volta le "subdole lotte regionalistiche e il completo disinteressamento della maggioranza dei soci" rischiavano di subordinare gli interessi della comunità a quelli di gruppi e dei singoli, Bellinzona ha saputo uscire dalla mischia e riconoscere cosa era importante per la comunità.

Recentemente ho citato una frase che ritengo profondamente corretta: "coltivare le tradizioni non significa conservarne le ceneri, ma alimentarne il fuoco". Questo ha saputo fare il Circolo Ufficiali di Bellinzona in quegli anni. Già questo basterebbe a giustificare la nostra odierna riconoscenza.

Altri esempi meritano però di essere menzionati. Sul podio dell'attività sportiva fuori servizio dobbiamo addirittura assegnare il primo posto al CUB con la "staffetta invernale", nata nel 1941, quindi due anni prima della famosa e affermata Patrouille des Glaciers. Dal 1954 al 1995, sotto il nome di "staffetta del Gesero" questa competizione è stata un punto di riferimento importante e stimolante dell'attività fuori servizio in Ticino e non solo. Lo spirito con il quale, in condizioni al limite delle loro capacità, podisti, alpinisti, sciatori, ciclisti e tiratori si confrontavano in primo luogo con sé stessi, in secondo luogo con altri che diventavano "famiglia" nel senso del Fratecolla resta nella memoria di chi ha vissuto quei tempi.

Tornando alle ceneri e al fuoco, esemplare è stata anche la capacità del CUB di gestire la transizione dalla staffetta del Gesero al Military Cross. I tempi cambiano, non necessariamente i valori. Comunque l'interpretazione che le persone ne fanno non può essere ignorata. Invece di fare un monumento alla memoria del Gesero gli uomini del CUB hanno saputo trasformare, e quindi conservare vivi, i valo-

ri che erano espressi da quella mitica competizione in una chiave moderna che consentisse di darle nuova vita. Il Military Cross è oggi una manifestazione e un punto di incontro riconosciuto non solo a livello cantonale, ma addirittura internazionale. Risultato non da poco, signore e signori membri del Circolo Ufficiali di Bellinzona. Un grazie a voi e a chi ha avuto la forza e la lungimiranza di imboccare questa via!

Un altro capitolo sottolinea i meriti di chi ha animato il CUB in questi 150 anni: la capacità di conciliare lo spirito aperto alla comunità più vasta con il legame stretto e radicato nella propria realtà locale. Quando leggo che il 31 maggio 1979 il comitato diserìò la cerimonia di chiusura della caserma cittadina, vedo la capacità di esprimere segnali forti nell'ambito della più stretta aggregazione locale. Per educare all'apertura bisogna in primo luogo creare coesione e aggregazione in ambito ristretto. D'altra parte, pochi anni dopo, si decide però di superare la stratosferica altezza di 559 metri del Monte Ceneri e di sottoscrivere l'abbonamento alla Rivista Militare della Svizzera Italiana, segnalando con questo di vedere anche al di là dei propri confini ristretti.

Con questo vengo al presente e, anche se so che non tutti condivideranno la mia riflessione, traggo una lezione importante da quanto finora esposto. Se è vero che i tempi

attuali richiedono il superamento di campanilismi e regionalismi caratteristici di un certo piccolo mondo antico cantonicino, questo non può semplicemente essere annullato e dimenticato. Il futuro si costruisce coltivando da una parte le sinergie e l'apertura a un approccio che promuova una visione e una struttura cantonale, ancorata però a un tessuto multipolare in cui lo spirito comunale, distrettuale e regionale resti il motore che alimenta un'organizzazione centrale che non domini, bensì crei le premesse per la crescita e il benessere comuni.

Lunga vita quindi al Circolo Ufficiali di Bellinzona. A nome dell'autorità militare esprimo un pensiero riconoscente a chi ha così intelligentemente marcato i primi 150 anni del CUB e un sincero ringraziamento a chi oggi ne vive i valori e ne tiene accesa la fiamma.

Auguro in particolare al CUB e alle associazioni militari ticinesi in generale di sapere imparare da questo importante passato, agire intelligentemente nel presente e, soprattutto, avere la forza e la lungimiranza di preparare il futuro. Un futuro che non è egoisticamente il nostro, ma quello delle nuove generazioni a cui dobbiamo passare il testimone e fare fiducia. I ricordi sono nostri, ma il futuro dobbiamo lasciarlo a loro.

